

E' appena nato, ma già il mondo lo invidia. Il nuovo centro per lo studio dell'insufficienza venosa cerebro-spinale cronica (Ccsvi) è stato presentato oggi a Ferrara, ed è il primo istituto che si occuperà di questa patologia che una teoria italiana ha legato all'insorgenza della Sclerosi Multipla.

Il centro, nato grazie ai contributi dell'università di Ferrara e della fondazione Hilarescere, sarà diretto da Paolo Zamboni, il ricercatore italiano che per primo ha teorizzato che le malformazioni di alcune vene cerebrali potesse essere un fattore scatenante della Sclerosi Multipla, e che dopo dieci anni sta vedendo finalmente accettata la sua idea a livello internazionale.

"L'istituto - spiega Zamboni - triplicherà le nostre possibilità di accogliere i pazienti, e ci permetterà anche di fare formazione per i medici interessati alla Ccsvi. Abbiamo già richieste da tutto il mondo da questo punto di vista, e arriveranno ricercatori dall'Imperial College di Londra, ma anche da Canada e Usa. Sarà possibile anche farne un centro di coordinamento dei vari trial in corso sul problema, compreso quello che partirà entro due mesi in tutta Italia sull'intervento di cura".

Secondo le ricerche di Zamboni il restringimento delle vene causa l'infiammazione e l'accumulo di ferro nei tessuti che portano alla patologia, e un intervento che 'allarga' i vasi malformati diminuisce di molto i sintomi. "Il Centro Malattie Vascolari - ha affermato il rettore dell'università di Ferrara Patrizio Bianchi - è stato fortemente voluto dalla nostra Università, e svolgerà attività di ricerca, di prevenzione, di educazione sanitaria, diagnosi e terapia del sistema vascolare periferico".

Dopo un iniziale scetticismo, in tutto il mondo le teorie di Zamboni stanno avendo grande seguito, e lo scorso settembre la Ccsvi ha ricevuto anche l'avallo della Iup, la più vasta organizzazione scientifica che si occupa di patologia venosa: "Ormai la correlazione tra Ccsvi e Sclerosi è accettata - conferma Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Hilarescere - ora dobbiamo trovare il consenso sulla teoria che eliminando la malformazione si alleviano i sintomi della sclerosi, e il centro servirà anche a ricerche in questo senso".

Oltre alla nascita dell'istituto scientifico, oggi è stata presentata un'altra sperimentazione che prenderà il via nei prossimi mesi: "Grazie alla collaborazione con la biobanca di Ferrara - spiega Zamboni - realizzeremo un simulatore della malattia, riproducendo i flussi alterati nelle vene cerebrali utilizzando vere cellule umane che rivestiranno i tubi di apparecchiature meccaniche. Questo modello, molto più interessante di quelli animali, ci permetterà di capire di più il meccanismo alla base dell'infiammazione data dalla Ccsvi". Attualmente sono decine di migliaia i pazienti in tutto il mondo che aspettano di potersi sottoporre al test per la Ccsvi.

In Italia il ministro della Salute Ferruccio Fazio ha richiesto un parere al Consiglio Superiore di Sanità sulla terapia, mentre diversi ospedali soprattutto in Emilia Romagna e Veneto sono interessati alle ricerche di Zamboni, e anche l'associazione italiana Sclerosi Multipla (Aism) ha espresso interesse. (ANSA).